



Foglio Parrocchiale

Settimanale

S. M. Bertilla e Bvm

Immacolata

via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041.990283
e-mail:honey2@tiscali.it
Diocesi di Treviso



Domenica delle Palme

Seconda Settimana del Salterio 14 aprile 2019 - anno C



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (Is 50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

SALMO RESPONSORIALE Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2,6-11)

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

VANGELO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (Lc 22,14-23,56)

Pilato allora lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna". [...] Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"

[...] Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [...]

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". [...] Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

COMMENTO ALLA PAROLA

Entriamo nella Settimana Santa!

Siamo agli inizi della grande settimana, ognuno dei sette giorni innanzi a noi sono carichi di possibilità per dedicare tempo al Signore. Le celebrazioni di questa domenica sono per molti versi straordinarie, vivremo la benedizione degli ulivi e delle palme, ascolteremo gli ultimi avvenimenti accaduti nella vita di Gesù. Saremo accompagnati dalla liturgia in un percorso, dalla gioia dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove tutti gli fanno festa, fino al buio e alla solitudine del sepolcro. Tutto in una celebrazione.

La gioia si mescolerà al dolore, i sorrisi alle lacrime, le urla di esultanza di tramuteranno in grida di dolore.

È necessario provare a sperimentare queste emozioni e potremo farlo facendoci coinvolgere da ogni parola e gesto che vedremo e faremo.

Lasciamoci riempire di gioia dallo sventolare dell'ulivo nella processione e nella sua benedizione.

Lasciamoci toccare dall'ascolto del tradimento di Giuda, dal processo di Gesù, dalla sua morte in croce, dal silenzio del sepolcro.

Le vesti liturgiche si tingeranno di rosso, il colore del sangue, il colore del martirio, della testimonianza. Tutti noi saremo chiamati ad essere testimoni dei fatti della passione, in attesa della proclamazione solenne della risurrezione di Gesù nella notte del Sabato Santo.

Non solo. La passione ci permette di incontrare il cuore di Dio, tutti i passaggi della liturgia ci introducono nella conoscenza del Padre e del Figlio.

La seconda lettura si presenta come un breve trattato di Cristologia, una delle materie teologiche più belle presenti nei corsi di studi teologici.

In cinque versetti Paolo descrive con sinteticità la presenza del figlio di Dio tra gli uomini, il suo svuotamento (incarnazione), la sua "umiliazione" per nostra salvezza. La sua risurrezione che provoca l'abbassarsi delle ginocchia davanti al suo nome eterno.

Anche la prima lettura ci annuncia la vicenda del servo di YHWH, del servo di Dio, lo fa con immagini forti: "ho prestato il mio dorso ai flagellatori, le guance a coloro che mi strappavano la barba". Già così entriamo nel clima della passione.

Il profeta Isaia con immagini dure descrive, nella sua profezia, il destino del servo di Dio, umiliato e sofferente. Nelle parole del profeta troviamo però anche la chiave per accostarci alla vicenda di Gesù nella passione: "Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato... sapendo di non restare confuso". La confusione e lo smarrimento sono i primi sentimenti che posso emergere in una situazione del genere!

Sarebbe del tutto normale cadere nella disperazione della solitudine e del fallimento, ma come potremo vedere nella passione del Signore, il legame con il Padre non viene meno, Gesù tra le fatiche e i patimenti rimette lo spirito nelle mani del Padre.

È il grande mistero dell'amore di Dio svelato sul patibolo della croce.

Tutto viene allo scoperto, tutto viene mostrato, Dio mette a nudo tutto il suo amore per noi, lo scandalo della croce si

pianta nella nostra storia, si apre l'attesa della risurrezione. Un tempo strano e misterioso, carico di attesa e domande.

Conserviamo questo turbamento e affidiamolo al Signore perché in lui possa trovare, secondo la sua volontà una luce.

La settimana santa ci porti alla grande Pasqua in uno spirito di forte condivisione con il mistero della nostra salvezza, Dio è Padre, Dio ci ama e desidera condividere con noi l'eternità, per questo sacrifica il Figlio amato per distruggere la morte e il peccato.

In Gesù il Cristo tutti siamo salvati. Diamoci in questi giorni del tempo di preghiera davanti all'eucarestia, troviamo il tempo per partecipare con fede e calma alle celebrazioni del Triduo Pasquale, centro di tutta la nostra fede. Condividiamo i vari momenti con Gesù, entriamo con lui nel cenacolo, vegliamo nell'orto degli ulivi, saliamo con lui il calvario, restiamo con lui nel silenzio del sepolcro per essere testimoni il mattino di Pasqua della gioia della risurrezione.

(a cura di don Luca Biasini diacono)



DISCERNIMENTO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA

2. Secondo incontro assembleare sabato 04 maggio 2019

dalle 15.00 alle 18.00 presso la Comunità Monastica di Marango, Strada Durisi, 14, 30021 Caorle (VE).

Scelta n° 3: Curare una conversione alla prossimità.

3. Terzo incontro assembleare domenica 09 giugno 2019

dalle 15.00 alle 18.00 presso il Centro Pastorale Cardinal Urbani Via Visinoni, 4/c, 30174 Venezia VE

Scelta n° 2: Incrementare "stili di vita" maggiormente evangelici.



NOTA SUL LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA PER NON SCALFIRNE LA DIGNITÀ

Ritengo doveroso suggerire alcune indicazioni in ordine alle confessioni durante la Settimana Santa. La chiesa nella sua dottrina raccomanda, se uno non commette peccati mortali, di

confessarsi almeno una volta all'anno in preparazione alla Pasqua.

Ovviamente c'è tutta la Quaresima per farlo ma si tende a concentrarsi tutti nella Settimana Santa, negli ultimi giorni per non incorrere nel pericolo di "fare peccati" dopo essersi confessati e quindi non poter accedere alla comunione.

Non poter "fare" pasqua in altre parole. **Questo modo di pensare e di fare è segno di una concezione "malata" del sacramento stesso.**

Alla Santa Comunione ci si può accostare sempre qualora non si siano commessi peccati mortali che ci mettono fuori dalla comunione di fatto. Per tutti gli altri è sufficiente l'atto penitenziale durante la Santa Messa riservandosi di accostarsi con calma al sacramento della confessione.

Alcuni si accostano alla confessione per scrupoli maniacali che hanno bisogno solo di essere curati e non diventare "materia" di confessione, perché materia non sono.

Altri ancora si accostano alla confessione senza alcuna materia per il sacramento e dichiarano di volere una benedizione. Si consiglia costoro eventualmente di chiedere la benedizione fuori dalla settimana santa e non in sede del sacramento.

Ma allora quando ci si deve confessare?

- quando si commettono peccati mortali, - almeno una volta in occasione della Pasqua e non all'ultimo momento, - quando sentiamo venire meno in noi la carità.

E i fanciulli quanto e quando devono confessarsi?

Vi ripropongo qui di seguito quanto sto pubblicando a puntate di un testo secondo me molto interessante e che forse nessuno di è preoccupato di leggere:

Per riflettere...

Riporto (a puntate per motivo di spazio) il paragrafo di un libro, qui sotto citato, all'apertura della stagione delle cresime e delle prime comunioni. Offre uno schema interpretativo di quello che si "realizza" a livello sociale e antropologico durante la celebrazione di battesimi, cresime e prime comunioni. Un fenomeno che o, come comunità cristiana, ci impegniamo a cambiare o alla fine cambierà noi, se non lo ha già fatto.... Che in un prossimo futuro non si dica che non era stato detto...

La triade iniziatica

(testo da "Rimessi in viaggio" di giuliano Zanchi Ed. Vita e Pensiero)

(quarta parte)

Esemplifico il disagio con qualche osservazione **sulla confessione dei bambini, divenuta per noi propedeutica alla prima comunione, sulla quale nutro sempre maggiori perplessità.**

Sento attorno ad essa un crescente senso di inconsistenza.

Mi chiedo spesso cosa stiamo facendo con questi piccoli che non hanno più quei requisiti di vita interiore e quel bagaglio di percezioni etiche che

verrebbero richiesti per attraversare con un minimo di verità una coscienza delle responsabilità, il senso della colpa, il desiderio del perdono, se non rischiare di coinvolgerli in una esperienza di tremenda serietà con un misto di incoscienza e leggerezza che essi stessi assimilano con una prontezza che dovrebbe farci aprire gli occhi.

Non mancano bambini di grande luce introspettiva. Ma prevale nella media quel loro perfetto adeguarsi a una forma prestabilita dalle attese dell'obbligo sacramentale, quei **microelenchi standard tramandati a vicenda**, infoltiti da quei peccati, forse mai esistiti nella realtà, ma indotti da quelle esemplificazioni catechistiche in cui più che una formazione della coscienza morale viene configurato un pedagogismo da romanzetto di formazione: "ho disobbedito ai genitori", "ho detto le parolacce", "non sono andato a messa", e altre note espressioni di rito sotto le quali l'esperienza reale resta sommersa e innominata. Penso anche alla dignità del sacramento ne venga in tutto questo profondamente scalfita. **Infatti il risultato è il suo abbandono quasi totale.** Quello della confessione è solo un esempio dello scollamento profondo fra le intenzioni dei "destinatori" e le condizioni dei "destinatari" che ormai rendono velleitari gli sforzi di una iniziazione dei piccoli che andrebbe ripensata completamente.

E a dispetto di continua a sostenere che per rivitalizzarla occorrerebbe tornare a toni religiosi più espliciti, com'è nella retorica di quelli che secondo loro "il problema è che i bambini non sanno più le preghiere a memoria", io penso che bisogna innaffiare il terreno di quella consapevolezza antropologica nella quale ne va del senso propriamente spirituale dell'esistenza. mi sembra che anche culturalmente la battaglia stia qui.

Mi chiedo perciò se un'introduzione alla vita cristiana non debba passare anzitutto attraverso una iniziazione ai fondamentali della vita da far precedere senza fretta a qualsiasi traguardo sacramentale. Una

"coltivazione dell'umano spirituale" che agisca secondo almeno tre competenze elementari, legate all'originario della coscienza, ma che né la vita familiare né il costume civile né la cultura ambientale hanno più la forza o l'interesse di curare consapevolmente.

● Una sta nella capacità/necessità della narrazione, il raccontarsi,

quell'intrascendibile intervallo fra tempo e parola che dà forma alla esperienza come senso, immagine di sé, esperienza dell'altro: quella intrinseca narrativa della vita senza comprendere la quale anche la parola biblica resta confinata nell'artificio della fiction che non ha rilievo reale.

● Una seconda sta in quella esperienza della ritualità che si deve imparare fin da seggiolone, che significa anzitutto acquisizione

corporea delle differenze qualitative che abitano il tempo e lo spazio, gli "scarti di senso" che si aprono nelle forme quotidiane della vita, dal mangiare a tavola, al senso del silenzio, del dominio del corpo. La destrutturazione di questi fondamentali mi sembra evidente nella **conclamata incapacità dei giovanissimi di governare la propria anarchia corporea nel tempo della liturgia**. E tutta la retorica della spontaneità che circonda il tema mi sembra un grande equivoco.

● **Una terza competenza su cui lavorare mi sembrerebbe quella di una "educazione primaria alle relazioni" di cui consiste la sostanza di base di una "coscienza morale" non intesa in senso moralistico e subito proiettata alla definizione della colpa.** Introdurre all'alfabeto delle relazioni: la posta in gioco che determinano e lo spazio di responsabilità che aprono. **Non avrei fretta di confessare i bambini in terza elementare.** Mi impegnerei a fondo nel fare seriamente questo lavoro di educazione ai legami. Sento che li porterei più vicino a una vera coscienza del "debito" di quanto non riusciamo a fare ora. Per onorare adeguatamente un compito come questo, occorrerebbe ovviamente attivare competenze comunicative qualitativamente più alte e specifiche di quelle che oggi sappiamo o vogliamo mettere in campo. Ma non credo mancherebbero. Bisognerebbe piuttosto accettare che queste competenze, pedagogiche, psicologiche, psicanalitiche, letterarie, artistiche, linguistiche, di cui il laicato comunitario non manca, potessero agire in autonomia e in libertà, potendo peraltro far crescere la qualità media del "parco formatori" già generosamente all'opera in ognuna delle nostre comunità. Magari senza aspettare la soluzione a tutti i problemi. Ma avendo per lo meno la coscienza di fare tutto con più serietà.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica per distinguere tra peccato mortale e peccato veniale

1457 Secondo il precetto della Chiesa, « ogni fedele, raggiunta l'età della discrezione, è tenuto all'obbligo di confessare fedelmente i propri peccati gravi, almeno una volta nell'anno ». Colui che è consapevole di aver commesso un peccato mortale non deve ricevere la santa Comunione, anche se prova una grande contrizione, senza aver prima ricevuto l'assoluzione sacramentale, a meno che non abbia un motivo grave per comunicarsi e non gli sia possibile accedere a un confessore. *I fanciulli devono accostarsi al sacramento della Penitenza prima di ricevere per la prima volta la santa Comunione.*

1458 Sebbene non sia strettamente necessaria, la confessione delle colpe quotidiane (peccati veniali) è tuttavia vivamente raccomandata dalla Chiesa. In effetti, la confessione regolare dei peccati veniali ci aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le

cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito. Ricevendo più frequentemente, attraverso questo sacramento, il dono della misericordia del Padre, siamo spinti ad essere misericordiosi come lui: (...)

IV. La gravità del peccato: peccato mortale e veniale

1854 È opportuno valutare i peccati in base alla loro gravità. La distinzione tra peccato mortale e peccato veniale, già adombrata nella Scrittura, si è imposta nella Tradizione della Chiesa. L'esperienza degli uomini la convalida.

1855 Il peccato mortale distrugge la carità nel cuore dell'uomo a causa di una violazione grave della Legge di Dio; distoglie l'uomo da Dio, che è il suo fine ultimo e la sua beatitudine, preferendo a lui un bene inferiore.

Il peccato veniale lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca.

1856 Il peccato mortale, in quanto colpisce in noi il principio vitale che è la carità, richiede una nuova iniziativa della misericordia di Dio e una conversione del cuore, che normalmente si realizza nel sacramento della Riconciliazione: « *Quando la volontà si orienta verso una cosa di per sé contraria alla carità, dalla quale siamo ordinati al fine ultimo, il peccato, per il suo stesso oggetto, ha di che essere mortale [...] tanto se è contro l'amore di Dio, come la bestemmia, lo spergiuro, ecc., quanto se è contro l'amore del prossimo, come l'omicidio, l'adulterio, ecc. [...] Invece, quando la volontà del peccatore si volge a una cosa che ha in sé un disordine, ma tuttavia non va contro l'amore di Dio e del prossimo — è il caso di parole oziose, di riso inopportuno, ecc. —, tali peccati sono veniali* ».

1857 Perché un peccato sia mortale si richiede che concorrano tre condizioni: « *È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso* ».

1858 La materia grave è precisata dai dieci comandamenti, secondo la risposta di Gesù al giovane ricco: « *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre* » (Mc 10,19). La gravità dei peccati è più o meno grande: un omicidio è più grave di un furto. Si deve tenere conto anche della qualità delle persone lese: la violenza esercitata contro i genitori è di per sé più grave di quella fatta ad un estraneo.

1859 Perché il peccato sia mortale deve anche essere commesso con piena consapevolezza e pieno consenso. Presuppone la conoscenza del carattere peccaminoso dell'atto, della sua opposizione alla Legge di Dio. Implica inoltre un consenso sufficientemente libero perché sia una scelta personale. L'ignoranza simulata e la durezza del cuore non diminuiscono

il carattere volontario del peccato ma, anzi, lo accrescono.

1860 L'ignoranza involontaria può attenuare se non annullare l'imputabilità di una colpa grave. Si presume però che nessuno ignori i principi della legge morale che sono iscritti nella coscienza di ogni uomo. Gli impulsi della sensibilità, le passioni possono ugualmente attenuare il carattere volontario e libero della colpa; come pure le pressioni esterne o le turbe patologiche. **Il peccato commesso con malizia, per una scelta deliberata del male, è il più grave.**

1861 (...) **1862** Si commette un peccato veniale quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza o senza totale consenso.

1863 Il peccato veniale indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per dei beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene temporali. Il peccato veniale deliberato e che sia rimasto senza pentimento, ci dispone poco a poco a commettere il peccato mortale. Tuttavia il peccato veniale non rompe l'alleanza con Dio. È umanamente riparabile con la grazia di Dio. (...)

1864 « **Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata** »

(Mt 12,31). La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna.



SETTIMANA SANTA

Calendario	Intenzioni	Pro Memoria	
SABATO 13 20.30 Veglia dei giovani con il vescovo a S. Nicolò a Treviso	8.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘	<p>Quest'anno, durante la settimana santa, non ci sarà il confessore straordinario.</p>  <p><i>La comunità cristiana ti sostiene nella tua azione pastorale, educativa, missionaria, e che ti riceve nella collettiva della Santa Messa, nel momento liturgico, in occasioni di celebrazioni particolari come i sacramenti.</i></p> <p><i>Il tuo contributo di supporto al servizio liturgico, costato ed educato.</i></p> <p><i>La tua offerta sia fatta in piena libertà, in pace e per quanto ti è possibile. Grazie!</i></p> <p style="text-align: right; font-size: small;">In occasione di: Pasqua, Pentecoste, Celebrazione dei sacramenti, Eucaristia, Benedizioni.</p>	
	18.30 Benedizione ulivo alle porta grande della chiesa		
Da Lio Marcello ✘			
✘ def. Fam. Favaretto Manente e			
✘ Giovanni e Giuseppe ✘			
7.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘			
8.30 ✘ Lina Mario Renzo ✘			
9.30 RITROVO PER TERZA E QUARTA ELEMENTARE SOTTO LA TENSO STRUTTURA			
10.00 ✘ Gemma Alessandro Ancilla ✘			
per Maria Rosa nel compli (vivente) ✘			
✘ def. Fam. Holzmann ✘			
10.15 ✘ Palma Maria Scantamburlo e ✘			
✘ Luigi Vedovato ✘			
11.15 25° DI MATRIMONIO FULVIO VIANELLO e TAMARA VOGRIG			
✘ mons. Fermo Perissinotto ✘			
✘ Giuseppe Livieri e Clerice Terrin ✘			
18.30 ✘			
8.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘			
18.30 Fam. Busatto Petteno ✘			
SMB ✘			
BVM ✘			
MARTEDI SANTO 16	8.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘	<p>PROGRAMMA CHE SI RIPETE PER LUNEDÌ, MARTEDÌ e MERCOLEDÌ</p> <p>9.00-12.00 Adorazione solo a S. Bertilla. Confessione per gli infermi in casa.</p> <p>15.00-18.00 Adorazione a S. Bertilla e Crea</p> <p>15.00 - 18.00 Confessioni a Santa Bertilla</p> <p>17.45 - 18.15 Confessioni a Crea</p> <p>15.00-18.00 Confessioni solo S. Bertilla</p> <p>9.00-12.00 Confessioni a S. Bertilla</p> <p>16.00-18.00 Confessioni a S. Bertilla (a Crea 16.00-17.00)</p>	
	10.30 Esequie di Maria (Mariolina) Fadda		
18.30 25° Matr. Fulvio e Tamara ✘			
SMB ✘ Lino Norbiato (compl) Emila Salviato (trig) ✘			
BVM ✘			
MERCOLEDÌ SANTO 17	8.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘		
	18.30 ✘		
SMB ✘			
BVM ✘			
GIOVEDÌ SANTO 18	9.30 SANTA MESSA CRISMALE IN CATTEDRALE A TREVISO		
	16.00 S. Messa in Coena Domini presso le suore di San Giuseppe		
VENERDI SANTO 19	16.30 S. Messa in Coena Domini presso la casa di Riposo Villa Fiorita		
	20.30 S. MESSA IN COENA DOMINI a S. Bertilla presenti i fanciulli di IV elem. Sb/BVM segue adorazione in cripta fino alle 7.00 di venerdì		
SABATO SANTO 20	15.00 Azione Liturgica del Venerdì Santo presso le suore di San Giuseppe		
	Azione Liturgica del Venerdì Santo a S. Bertilla		
Domenica 21 aprile 2019	20.30 VIA CRUCIS DI COLLABORAZIONE PASTORALE		
	8.30 Lodi e Unzione pre battesimale della catecumena Alice (cripta)		
PASQUA	9.00 - 12.00 Confessioni (solo Santa Bertilla)		
	15.00 - 17.00 Confessioni con la presenza di un solo confessore (S. Bertilla)		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	21.00 VEGLIA PASQUALE E BATTESIMO DI EMILIA (a S. Bertilla) (S. Bertilla e Crea)		
	7.00 Chiesetta Suore S. Giuseppe ✘		
SABATO 27 aprile Dom. 28 aprile	8.30 ✘		
	10.00 ✘ Gustavo Bonamigo ✘		
DOMENICA 14 aprile 2019	✘ Amelia (4°) Luigi Carla Franco ✘		
	10.15 ✘ Luigi Tessari e Angela Bottacin ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	Crea ✘		
	11.15 ✘ Luigi Vedovato ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	✘		
	18.30 ✘ Elisa Pasqualetto ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	7.00 Chiesetta suore S. Giuseppe ✘		
	10.15 BATTESIMO DI ENNIO GABRIELE ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	Crea ✘		
	11.15 BATTESIMO DI NOAH ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	✘ Arduino e Fam Di Giusto ✘		
	18.30 ✘ Marisa, Antonia, Mariuccia, Ubaldo, Giovanni ✘		
LUNEDÌ 22 OTTAVA DI PASQUA	✘ Giuseppe Simion e Albertina Carraro ✘		
	✘ Antonio, Filomena, Antonio Favero, Orlando ✘		
CALENDARIO MESE APRILE 2019			
25 aprile S. Marco Evangelista	9.30 PRIMA COMUNIONE (S. BERTILLA)		
	10.15 PRIMA COMUNIONE (CREA)		
Prima Comunione di 108 fanciulli/e delle nostre parrocchie	11.00 PRIMA COMUNIONE (S. BERTILLA)		
	Nelle domeniche di maggio alle SS Messe delle 10.00 e delle 11.15 le famiglie dei fanciulli/e della prima comunione che vorranno partecipare alla Santa Messa Comunitaria lo possono richiedere scrivendo o telefonando per tempo al parroco. Anche la comunità cristiana potrà partecipare alla gioia dei fanciulli/e per l'incontro con Gesù nell'Eucarestia. I fanciulli/e saranno con la loro veste bianca che alla fine della messa consegneranno in sacrestia. Per coloro che non parteciperanno alla "S. Messa Comunitaria di Prima Comunione" consegneranno la vestina nella data fissata.		
Sabato 27 aprile Dom. 28 aprile	15.00 MATRIMONIO DI SERGIO MARIA E MARIA FLAVIA		17.00 BATTESIMO DI MARIA VICTORIA
	USCITA A PIAN DI CULTURA PER LE FAMIGLIA DEI FANCIULLI DI TERZA ELEMENTARE		

